

gli appuntamenti

IN GALLERIA



Massimiliano Finazzer Flory

All'Ottogono artisti e intellettuali per l'innovazione

Annamaria Alese

Innovazione. È questa la parola chiave dell'ottava edizione di «Milano Ottogono», la manifestazione che per 35 giorni porterà in Galleria Vittorio Emanuele incontri, spettacoli, approfondimenti e concerti. 135 appuntamenti che animeranno il «salotto buono» della città per 10 ore al giorno fino al 12 ottobre, per la prima volta tutti legati da un tema comune, l'innovazione appunto.

Un *fil rouge* che conetterà le più diverse aree di interesse: dalla musica alla comunicazione, dallo sviluppo del territorio al design, alla finanza. E, visto il soggetto cui è dedicata l'iniziativa, non potevano mancare le nuove tecnologie. Novità di quest'anno è il blog <http://ottogono.blogosfere.it>, pensato come luogo virtuale di scambio d'impressioni ed esperienze, dove poter vivere con video, foto, interviste e commenti gli appuntamenti in programma. L'evento è inoltre presente su Facebook, l'ultimo protagonista della rete.

Proprio l'intento di divulgare al grande pubblico le opportunità offerte dai progressi della tecnica è al centro di due cicli di incontri. Il primo, «Innovation Circus», si concentrerà sull'importanza di queste scoperte per migliorare la qualità della vita e la competitività del sistema economico. Il secondo, «Codice internet», vedrà l'esperto di web Marco Montemagno impegnato ad intervistare sull'argomento personaggi famosi.

Oggi alle 13.30 verrà poi presentato «Milano Mashup», un progetto ideato per dare ai cittadini la possibilità di esprimere idee e soluzioni. Per *Mashup* si intende infatti tutto ciò che risulta da una combinazione di dati provenienti da fonti diverse. I milanesi saranno chiamati a osservare la città e sperimentare nuovi modi e media per raccontarla in tempo reale. Un gioco che dal 20 settembre, per quattro sabati, vedrà i partecipanti costruire con i propri telefonini altrettante storie fatte di video e immagini fotografiche.

Meno ludiche, ma altrettanto interessanti saranno le tavole rotonde di «Innovaregione», organizzate proprio dalla Regione Lombardia per parlare di innovazione in campi come l'ambiente, l'istruzione, le infrastrutture e la sanità.

La cultura troverà spazio nella rassegna «ApertaMente», pensata e organizzata dallo scrittore e saggista Massimiliano Finazzer Flory, e non mancheranno momenti dedicati alla musica e alla comicità.

«Questa è un'occasione d'incontro non solo tra addetti ai lavori - ha dichiarato l'assessore al Decoro urbano, Maurizio Cadeo -, ma anche tra il mondo della cultura, della politica e i cittadini».

CULTURA & TEMPO LIBERO

MILANO

UTO UGHI E LA MUSICA

Il maestro ospite di Mito:
«Milano si sta battendo molto per la cultura»

Piera Anna Franini

È un nome tale da spiccare anche fra i 4mila che si addensano nel cartellone del Festival MiTo. Che lui onora stasera all'Auditorium in largo Mahler (ore 21), sempre in compagnia della Wiener KammerOrchester.

È Uto Ughi, il violinista italiano di riferimento nonché affabile comunicatore della musica. Che difende con ogni mezzo dalla concorrenza generale. Lo fa con staffilate indirizzate a chi di dovere - politici compresi -, operando in proprio con festival di sua creazione (tra essi l'«Uto Ughi per Roma», al via il 22). Dopo lunga battaglia, è pure riuscito a riportare la «classica» in radio e tv. Da qui parte la nostra conversazione: dal programma «Il Diavolo e il violino» che, forte di 8 milioni di ascoltatori, è ora tra i candidati al Grand Prix Italia come miglior programma radiofonico dell'anno.

Se l'aspettava Maestro?

«Solo ora apprendo di questa candidatura. Certo, mi fa molto piacere, ma ancor prima ho apprezzato che Fabrizio Del Noce e Antonio Caprarica abbiano mostrato sensibilità per un problema che non si risolve certo con dieci trasmissioni, ma almeno è stato affrontato».

Da sempre cerca di sensibilizzare i politici di casa nostra. Chi ha contattato di recente?

«Il ministro Gelmini, che ho invitato al nostro festival romano, rassegna indirizzata ai giovani e volta a coinvolgere i ragazzi di conservatori, bravissimi quanto privi di aiuti. Studiano per suonare sotto le stelle».

A proposito di conservatori e del ministro dell'Istruzione. Ritiene che pure questo ordine di scuola vada riformato?

«I conservatori sono stati fin troppo criticati. Credo siano una scuola di educazio-



«Abbasso i sovversivi
Viva la tradizione»

Intervista al grande violinista,
stasera in concerto all'Auditorium:
«La classica non ammette ibridi»

ne straordinaria; non sono certo privi di difetti, ma volerli ridurre drasticamente come s'è sostenuto non mi sembra la soluzione». Lei spesso rimarca che «la musica classica non è cosa astrusa: non va capita, va solo sentita». Va ascoltata seguendo la tradizione o percorrendo anche altre vie?

«È ridicolo pensare che l'arte vada rinnovata continuamente: sarebbe come dire che Giotto e Raffaello sono datati. Sono perfettamente in linea con Zeffirelli e Maa-

zel quando avversano quelle regie che tanto per sperimentare cose nuove fanno scempi».

Alle loro dichiarazioni qualcuno ha reagito dicendo che l'artista non può essere ripiegato su se stesso...

«L'artista ha il dovere di difendere la tradizione. Non si può sovvertire tanto per fare il nuovo».

Quindi al bando quegli interpreti della classica che sposano un look trasgressivo e puntano su programmi non ortodossi, tipo cros-

sover?

«Costoro forse non hanno una personalità tale da sostenere le proprie idee e con questi ibridi assurdi pensano di aver maggior successo».

E il pubblico nel frattempo diminuisce...

«Quello che mi preoccupa veramente è la decadenza del gusto. Il pubblico ormai beve tutto, senza distinguere il meglio dal peggio. C'è grande confusione».

Cosa fa Milano per la musica e cosa potrebbe fare?

«È una città con una grande tradizione musicale. Certo, fatti i debiti distinguo: quando si pensa a Berlino e alle sue dodici orchestre o a centri come Londra e Vienna... Milano è industriale e dinamica, il sindaco mi piace

CHI È

Una vita dedicata allo Stradivari

Uto Ughi è come una star, basti pensare che dedicato a lui c'è persino fan club, come nel rock e nel pop. Enfant prodige nato nel 1944 a Busto Arsizio (Varese) con il suo violino ha fatto una carriera di prima grandezza, e continua così. Vediamo qualche passaggio. Formatosi nel ricco ambiente culturale senese, incontrando personaggi come André Segovia e Pablo Casals, la presidenza del Consiglio lo ha nominato presidente di una commissione incaricata di valutare una possibile campagna per diffondere la musica classica tra i giovani. Una vita dedicata allo studio, ai concerti e alle incisioni. Ughi ha ricevuto diverse onorificenze. E sul «piano strumentale» vanta uno Stradivari «Van-Houten-Kreutzer» del 1701 e un «Guarnieri del Gesù» del 1744. Tra gli ultimi suoi impegni anche una serie di puntate televisive su Rai Uno, partite e giugno: brevi episodi in cui il violinista ha raccontato la musica.

MOSTRO SACRO

Il violinista Uto Ughi.

Dopo lunga battaglia, l'artista è pure riuscito a riportare la «classica» in radio e tv

moltissimo, s'è battuto con calore per la cultura. Forse ultimamente mancavano nuove cose, incentivi. Ma Mito mi sembra un'operazione meritoria».

Ha dichiarato: «La musica è vita e la vita va vissuta nel modo più pieno per poter interpretare la musica». Lei sente di vivere in modo pieno?

«Io sono un sostenitore della cultura della vita. Mi batto perché il futuro possa essere migliore: tutti nel nostro piccolo possiamo fare qualcosa. Il nichilismo, il lamentarsi senza dare nessun contributo, la cultura della stasi sono atteggiamenti lontani dalla mia natura».

È originario di Trieste, nato a Busto Arsizio, con dimore sparse per l'Italia. Ma dove si sente a casa?

«Ovunque trovi interessi e stimoli. Adoro viaggiare anche se rimango un cultore delle città italiane, le più complete e incantevoli del mondo: non le baratterei con nessun altro centro».

ALLA TRIENNALE

Il «Premio Balzan» anche alle arti visive

Luciana Baldrighi

Si è svolta ieri sera alla Triennale la cerimonia di proclamazione ufficiale dei vincitori del Premio Balzan, intitolato al grande giornalista del *Corriere della Sera*. Scopo dell'iniziativa è quello di incoraggiare, senza distinzione di nazionalità, razza, cultura e religione, la scienza nelle sue varie applicazioni, nonché le più meritevoli iniziative umanitarie, a favore della pace e della fratellanza tra i popoli. Quattro le specifiche materie premiate: arti figurative del 1700, filosofia morale, medicina preventiva, scienza del mutamento climatico. I riconoscimenti per l'edizione 2008 sono

la riconoscimento internazionale al critico Maurizio Calvesi. La consegna ufficiale sarà all'Accademia dei Lincei

andati all'italiano Maurizio Calvesi, dell'Università «La Sapienza» di Roma per le arti decorative del 1700; all'americano Thomas Nagel della New York University per la filosofia morale; all'australiano Ian H. Frazer del «Diamantina Institute for Cancer Immunology», per la medicina preventiva (in particolare, per gli studi sul tumore all'utero che hanno portato alla messa a punto del vaccino); infine all'americano Wallas S. Broecker, della «Columbia University» di New York per le sue



PREMIO Eugenio Balzan

ricerche sui grandi mutamenti climatici, per un valore di un milione di franchi svizzeri (circa 620mila euro) ciascuno, metà dei quali saranno destinati a progetti di ricerca.

Alla manifestazione hanno partecipato, tra gli altri, gli ambasciatori Bruno Bottai, presidente della Fondazione Balzan con sede a Zurigo, e Sergio Romano, presidente del comitato generale. In rappresentanza dell'amministrazione civica, presenti Luigi Rossi Bernardi, assessore all'Innovazione, Ricerca e Capitale Umano; Carlo Masseroli, assessore allo Sviluppo del Territorio, e Manfredi Palmieri, presidente del Consiglio comunale. Masseroli ha avuto modo di sottolineare come «la rilevanza internazionale del Premio Balzan è per Milano un'ulteriore conferma del valore delle iniziative

che l'amministrazione ha in corso. La stessa presenza di Sir Peter Hall, urbanista londinese di fama mondiale, è la testimonianza che il riconoscimento milanese, i nuovi grandi progetti della Milano del futuro, vengono considerati positivamente dalla comunità internazionale, sempre attenta e severa in materia urbanistica».

L'assessore Rossi Bernardi ha quindi consegnato a Suzanne Werder, segretario generale del Premio Balzan, l'Ambrogino d'Oro, per «aver contribuito in maniera decisiva a regalare a Milano un patrimonio culturale unico e di prim'ordine qual è il premio intitolato a Eugenio Balzan». I premi verranno consegnati a Roma il prossimo 21 novembre dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nel corso di una cerimonia all'Accademia dei Lincei.